

Fondazione Cecilia Caccia in Del Negro O.N.L.U.S.
Via XX Settembre 21, Gandino (BG)

LA VOCE

della Fondazione

*Giornalino ideato dagli Ospiti e dagli Animatori
della Casa di Riposo di Gandino*



...perché anche noi vogliamo dire la nostra!



ANNO V - SETTEMBRE 2010 - N° 27
-Bimestrale-

Fondazione Cecilia Caccia in Del Negro O.N.L.U.S.
Via XX Settembre 21, 24024 Gandino (BG)
Telefono e fax 035/745447
E-mail: info@rsagandino.it

Dove trovare “*La Voce della Fondazione*”

Il giornalino è in distribuzione (OFFERTA LIBERA) presso la Portineria della Fondazione, in Sala Animazione e a Gandino presso il Bar edicola “L’Antica Fontana”.
Potrete inoltre trovarlo in Biblioteca, negli Oratori e in qualche esercizio pubblico del paese.

Ora disponibile anche su Internet: visitate il sito www.gandino.it

Chi desiderasse riceverlo direttamente a casa, comunichi il suo indirizzo agli Animatori: la partecipazione alle spese di spedizione è fissata in euro 4 a numero (abbonamento annuale euro 20).

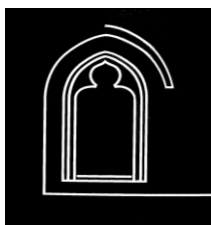
Per informazioni contattare gli Animatori al numero di telefono sopra indicato dalle ore 09.00 alle 12.00 o dalle 13.00 alle 17.00 sabato, domenica e festivi esclusi.

Comitato di Redazione de “*La Voce della Fondazione*”

Il gruppo “Redazione” degli Ospiti
Gli Animatori Pino e Tiziana
L’Infermiera Roberta
La Responsabile dei Volontari e Consigliere Paola Bombardieri
La Volontaria Veronica

Collaboratori esterni: - dott. Fabio Perico
- dott. Giuseppe Mosconi
- Gaia

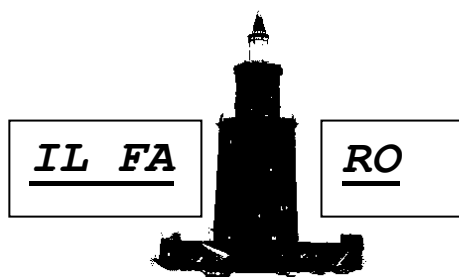
(In copertina un’opera del pittore Castelli raffigurante il vecchio ingresso del convento di “S. Maria ad ruviales”, per gentile concessione di privati)



In questo numero potrete leggere:

Il Faro.....	pag. 4
Cronache dall'animazione.....	pag. 6
Anche noi siamo stati bambini.....	pag. 17
L'angolo di Ezio.....	pag. 18
Come eravamo.....	pag. 19
Dolci e delizie.....	pag. 21
Motorando.....	pag. 22
L'anziano nell'arte.....	pag. 23
L'angolo del cuore.....	pag. 24
Piccoli animali e i nonni.....	pag. 25
Come ti chiami.....	pag. 26
L'angolo della poesia.....	pag. 27
Consigli del Medico.....	pag. 28
Voglia di poesia.....	pag. 29
Auguri.....	pag. 30
Ringraziamenti.....	pag. 31
I nostri sponsor.....	pag. 32

Buona lettura!!!



CONSIGLI PER ASSISTERE L'ANZIANO A DOMICILIO

(a cura dell'Infermiera Roberta)

LE DEMENZE

La demenza è una condizione che interessa dall'1 al 5 per cento della popolazione sopra i 65 anni di età, con una prevalenza che raddoppia poi ogni quattro anni, giungendo quindi a una percentuale circa del 30 per cento all'età di 80 anni.

Per demenza si intende genericamente una condizione di disfunzione cronica e progressiva delle funzioni cerebrali che porta a un declino delle facoltà cognitive della persona.

Le demenze infatti sono il risultato di una complessa interazione tra fattori genetici, modificazioni neurochimiche e interazioni con altre malattie. Gli studi istochimici hanno evidenziato che si manifestano anche degli 'stati misti', cioè delle situazioni in cui il malato presenta congiuntamente i sintomi caratteristici di più tipi di demenza.

Per tentare di fare un elenco, non esaustivo, le demenze identificate più comuni sono:

- *la malattia di Alzheimer*
- *il morbo di Parkinson*
- *la demenza vascolare*

I fattori di rischio

Il tentativo di chiarire i fattori di rischio, particolarmente intenso nel caso dell'Alzheimer, è stato piuttosto deludente negli anni.

Gli unici fattori di rischio per questa malattia identificati finora sono l'età, la presenza di un caso di demenza in famiglia e alcuni fattori di predisposizione genetica. Fattori che sembrano interagire con la predisposizione genetica sono il sesso, le infezioni da herpes, una bassa concentrazione lipidica, una storia di danni cerebrali o di ferite alla testa.

Altri fattori che si stanno valutando sono una esposizione eccessiva ad anestetici, il diabete, l'alcol.

I principali fattori di rischio identificati per la malattia sono l'età, il sesso maschile, l'ipertensione, un infarto miocardico, malattie coronariche, diabete, aterosclerosi generale, fumo, alte concentrazioni di lipidi e una storia clinica di infarti.

Dal punto di vista dei fattori genetici di rischio, invece, permane un notevole grado di incertezza.

La sfida però è ora quella di calcolare il contributo di ciascun fattore di rischio e la sua interazione con gli altri.

Trattamento

Non esiste ancora una modalità di trattamento efficace delle forme di demenza. Nella maggior parte dei casi, i trattamenti, che si basano soprattutto sull'identificazione di composti inibitori degli aggregati proteici, possono solo sperare di rallentare lo sviluppo della malattia.

Altre possibilità, in qualche caso già utilizzate, derivano dall'uso di terapie ormonali sostitutive e di antiinfiammatori non steroidei.

Tuttavia, finora, le demenze rimangono malattie non curabili. Inoltre normalmente il trattamento inizia solo dopo la manifestazione dei sintomi clinici, che ancora oggi costituiscono la base più comune per la diagnosi, e quindi quando i danni neurali sono già consistenti.

In generale, le persone affette da demenza hanno una aspettativa di vita più breve, stimata in circa otto anni dal momento della diagnosi (per l'Alzheimer il periodo si allunga fino ai 20 anni), anche se la morte sopraggiunge solitamente per altre complicazioni dello stato di salute dell'individuo.



Questo fornirebbe una finestra terapeutica sufficientemente ampia. Inoltre, dato che l'insorgenza della malattia è generalmente in età avanzata, anche un trattamento che riuscisse a contenerne lo sviluppo efficacemente per un certo numero di anni costituirebbe già un contributo notevole alla sopravvivenza e al benessere dei pazienti.

Stati di depressione, ansia, cambiamenti della personalità, irritabilità, sono tutti disturbi che accompagnano il progredire della demenza, e si manifestano nel 90 per cento dei pazienti.

Nelle fasi precoci della demenza, addirittura, questa viene spesso scambiata per una condizione di depressione, e quindi esiste una stretta correlazione tra queste due forme di malattia mentale.

Per questo viene consigliato anche l'uso di antidepressivi.



Cronache dall'Animazione

Riprendono dopo il "rallentamento" estivo tutte le attività del Servizio animazione: tanto per cominciare vi proponiamo il programma autunnale di massima, un'occasione per conoscere gli orari e l'ampia scelta delle attività.

Inizierà inoltre ad ottobre il progetto della "Bambola terapia" in collaborazione con un educatore esterno.

	MATTINO	POMERIGGIO
LUNEDI'	ORE 10.00-11.00 ORA DI LETTURA (sala animazione)	ORE 15.00- 17.00 CINEMA o TOMBOLA (sala animazione)
MARTEDI'	ORE 10.00-11.00 MUSICA IN CUFFIA (nei reparti)	ORE 15.00- 16.30 LABORATORIO DI PITTURA o CINEMA (sala animazione)
MERCOLEDI'	ORE 9.30-11.00 LABORATORIO CREATIVO (sala animazione)	ORE 16.00-17.00 ROSARIO e CANTO (secondo piano)
GIOVEDI'	ORE 10.00-11.00 MUSICA IN CUFFIA (nei reparti)	ORE 15.00-17.00 LABORATORIO CREATIVO (sala animazione)
VENERDI'	ORE 9.30-11.00 LABORATORIO DI CUCINA (primo piano)	ORE 16.00-17.00 TOMBOLA (terzo piano)

La mostra di quadri

Martedì 27 luglio alle ore 16.00 si è tenuta, nell'atrio d'ingresso della nostra struttura, la tanto attesa "Seconda mostra" dei quadri dei nostri ospiti.

Alla fine di un lungo ed appassionante percorso durato da ottobre a giugno di quest'anno, quale migliore conclusione per dar lustro e soddisfazione ai nostri artisti?



Quella che all'inizio sembrava un'attività "difficile" o improponibile, si è invece

rivelata un'iniziativa che ha riscosso molto seguito ed ha risvegliato nei partecipanti il loro spirito "artistico" favorendone l'espressività e il confronto.

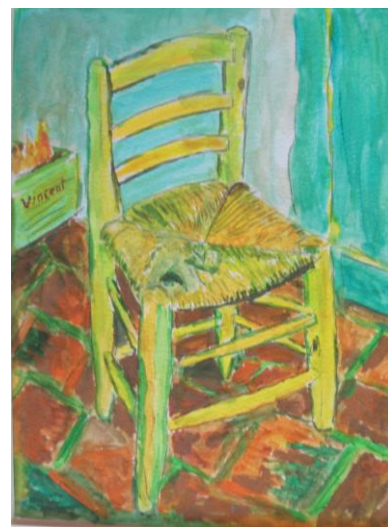
Sotto la paziente e sapiente guida della maestra Andreina Carrara, il numero degli aspiranti artisti è addirittura aumentato rispetto l'anno scorso, arrivando a contare ben tredici "pennelli" al lavoro il martedì pomeriggio.

Tante le opere realizzate soprattutto con la tecnica della tempera su cartoncino (salvo qualche "esperimento" con i gessetti o i colori a olio su tela) e tanti i soggetti realizzati seguendo gli "schizzi" preparati dalla



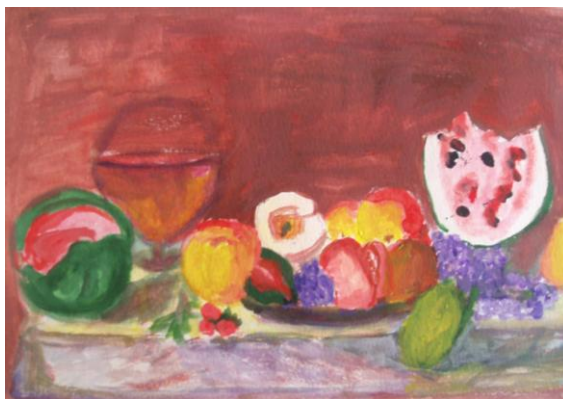
"Maestra": nature morte, paesaggi, opere astratte, fiori, copie di quadri famosi ed altro ancora. Ma soprattutto tanta passione e tanto entusiasmo dimostrati dai nostri ospiti, stupiti essi stessi dei loro miglioramenti e della sempre più crescente sicurezza con cui realizzavano i dipinti.

Una mostra sacrosanta quindi, che ha visto esposte le due opere "migliori" per ogni artista; un'inaugurazione con una buona presenza di "spettatori", realmente sorpresi per la qualità delle opere, tra cui la nostra Paola Bombardieri in veste di membro dell'amministrazione della Fondazione e del Direttore amministrativo dott. Tabotta che non ha lesinato complimenti ai nostri "giovani" artisti. Non poteva mancare un giusto riconoscimento alla maestra Andreina per il



suo encomiabile impegno e nemmeno un piccolo omaggio floreale da parte di tutti noi, consegnatole per l'occasione dalla signora Anna.

Un pensiero speciale e un posto di favore alle sue pregevoli opere è andato ad una delle partecipanti, la signora Aurelia, purtroppo scomparsa poco tempo prima della mostra e ricordata con un commosso e lungo applauso. Ma è giunto il momento di ricordare anche tutti gli altri partecipanti: le signore Luigia (Gina), Antonietta, Maria, Caterina, Angela, Clotilde, Vittoria, Virginia e Anna e i signori Roberto, GianBattista ed Ezio (proprio lui!). A tutti loro vanno i nostri complimenti in attesa del "terzo corso di pittura" che partirà presumibilmente verso settembre-ottobre.



Non poteva certo mancare, alla fine dell'inaugurazione, un ricco rinfresco e un bel brindisi per festeggiare il successo dell'iniziativa.



Qualcuno, considerata la qualità e la vivacità dei dipinti, ha proposto un degno seguito per valorizzare ancor di più il lavoro degli ospiti: appendere nei vari reparti le opere realizzate per dare un po' di colore e personalizzare l'ambiente: l'idea non è niente male e vedremo come andrà a finire: è proprio il caso di dire

"impara l'arte e mettila...in reparto".

Sentiamo infine alcuni commenti a caldo dei nostri artisti:

- "E' stato tutto anche troppo bello: i miei nipoti ora vogliono che gli regali i miei quadri!"
- "Mi è piaciuto come si è svolta l'inaugurazione: meglio di così... forse bisognava elogiare di più la Maestra, con tutto quello che ha fatto"
- "Anche la Maestra mi è sembrata contenta e soddisfatta: speriamo di non averla delusa..."
- "Mio figlio ha visitato la mostra e ha voluto fare delle foto: mi sa che gli regalerò i miei quadri."
- "Mi sono fermata fino a sera: alla gente che è venuta è piaciuta molto la mostra. Perfino una infermiera mi ha svegliato nel letto la sera per dirmelo!"
- "E' stata una bella cosa: perché non la mettiamo sul giornale...?"



104!!!



Ebbene sì, dobbiamo confessarlo: non sappiamo più come intitolare questo avvenimento che, ormai da cinque anni, ci si presenta ogni 23 agosto. Stiamo parlando naturalmente del compleanno della signora Carminati Emilia Carmelina (per tutti Carmen), divenuto ormai un appuntamento fisso nel nostro calendario di iniziative. Ogni anno la signora Carmen ci dice che sarà

l'ultimo ma, si sa come sono le donne, ormai non ci crediamo più!

Lunedì 23 agosto (proprio il giorno della sua nascita) infatti, Carmen ha tagliato un altro invidiabile traguardo: 104 anni!!! Stiamo facendo alcune ricerche, ma crediamo sia proprio lei la più anziana della Val Seriana: come tutti gli anni ripetiamo, Carmen è originaria di Bergamo, sposatasi e trasferitasi poi a Curno, ma da qualche anno ha la residenza a Gandino. E come tutti gli anni Carmen si è presentata alla festa con una naturalità e una vitalità non comuni.

Gran risalto come al solito anche sui "media" locali: dagli articoli sull'«Eco di Bergamo», agli auguri nella rubrica "meteo" su Bergamo tv, alle brillanti interviste sulle tv locali "Antenna 2" e "Più valli".

Per l'occasione a Carmen è stato riservato come sempre un posto "speciale", al centro di



una sala sontuosamente addobbata, per dare all'avvenimento un giusto rilievo e una migliore "visibilità".

Durante i festeggiamenti non sono mancate le personalità intervenute a rendere omaggio alla signora e alle parenti arrivate da Bergamo, tra cui la cara nipote Carla (ricordiamo che Carmen non ha avuto figli): il Consigliere della Casa di riposo sig. Parolini, il quale le ha consegnato un regalo a nome dell'Amministrazione e del personale, la Consigliera e Presidente dei Volontari Paola Bombardieri (con un altro bel dono), il Direttore Sanitario dott. Maffeis, la Coordinatrice Paola Bosio e la

nostra beniamina suor Marcella. Con tanto di fascia tricolore il sindaco di Gandino sig. Maccari si è complimentato con la sua cittadina più longeva porgendole un mazzo di fiori e augurandole ancora un lungo cammino. Non poteva certo mancare il nostro prevosto Mons. Emilio Zanoli che, giunto un po' in ritardo per un importante impegno, si è precipitato nella camera della signora Carmen per cantarle personalmente il "tanti auguri a te!". Il Presidente



della Fondazione Castelli, impossibilitato a partecipare, ha comunque fatto pervenire alla nostra decana un affettuoso biglietto d'auguri.

In un bel clima allegro, sostenuto dall'accompagnamento musicale del maestro Gamba, il pomeriggio è scivolato via veloce lasciando a tutti i presenti un bel ricordo nel cuore. Un ringraziamento a tutti coloro che hanno partecipato, alla volontaria Amabile che ci ha aiutato e appuntamento... ai 105!!!

Prima di congedarci c'è da aggiungere ancora una cosa: nel mese di ottobre, per la precisione il giorno 14, un'altra ricorrenza speciale darà lustro al nostro istituto: la signora Carrara Isolina infatti compirà i

101 anni (e l'anno prossimo saranno ben quattro le centenarie!!!).



In queste ultime due foto la signora Carmen "posa" con alcune ospiti e con la Volontaria Amabile

Qui di seguito vi proponiamo gli articoli del "nostro" giornalista Giambattista Gherardi che, puntuale come sempre, ha voluto salutare e ricordare alla sua maniera la signora Carmen dalle pagine de "L'Eco di Bergamo":

Record a Gandino: 104 anni per la decana delle camiciaie

Emilia Carmelina Carminati oggi al traguardo. Si festeggia con le autorità Sarta per una vita. I volontari della casa di riposo: è un punto di riferimento

GANDINO Il piglio deciso è quello di sempre, così come la memoria lucida e puntuale. Si ripetono con piacevole e stupefacente «monotonia», a Gandino, i compleanni record di Emilia Carmelina Carminati, che oggi taglia il traguardo dei 104 anni, ospite della casa di riposo «Fondazione Cecilia Caccia Del Negro».

Carmen, come la chiamano tutti, è la decana della Val Gandino, inseguita a sole tre lunghezze da un'altra gandinese, suor Enrica Rottigni, che il prossimo 9 settembre arriverà a 101 anni.

Carmelina Carminati è nata in Svizzera nel 1906 da una famiglia di giovani emigranti e ha abitato per molto tempo a Bergamo. Ha perso la mamma in età giovanissima, quando lei e la sorella (classe 1908, morta nel 2003) avevano

rispettivamente tre anni e pochi mesi. Il papà, rimasto vedovo, continuò a Bergamo il mestiere di salumiere, in via Osio 32. Il numero civico non è un dettaglio casuale: al vicino 34 c'era una casa di tolleranza. Carmen ancora ricorda qualche equivoco e qualche ammiccamento di vicini e passanti, cui il padre sottraeva le figlie, tenendo con particolare solerzia alla loro educazione. I ricordi di gioventù sono ancora presenti nei racconti della decana: «Ai miei tempi i divertimenti erano ridotti al minimo. Durante la guerra era davvero dura: ricordo che al negozio, con i contadini, si ricorreva spesso allo scambio. Chiede-

vamo la farina, le uova o le salsicce di maiale. Erano tempi grami. Io e mia sorella lavoravamo come sarte, un'attività che ho continuato per tanti anni anche a Curmo, dove mi trasferii dopo il matrimonio. Confezionavo camicette, gonne e abiti di nozze».

La signora Carmen sposò nel 1950 Vittorio Ignazio Riva (era di Bergamo anche lui, di Pignolo) senza avere figli. «Mi sono sposata tardi, ma ho scelto un marito più giovane di me di 11 anni. Purtroppo è morto a 63 anni, nel 1980. Troppo presto». Affiorano anche ricordi felici, come le vacanze sulle nostre montagne, a Monte di Nese e Bratto, oppure sulla

Riviera romagnola. Dal 2003 Carmen è «la star» della casa di riposo di Gandino, dove è pronta la festa che vedrà ospiti, oltre alle nipoti, anche il sindaco Gustavo Maccari, il prevosto monsignor Emilio Zanolì e il presidente della Fondazione, Elio Castelli. A coordinare i festeggiamenti, il Servizio animazione dell'ente, con i volontari dell'associazione Omnia Vitae onlus. «Carmen è davvero un riferimento importante per gli ospiti e per il personale – sottolinea l'animatore Pino Servalli – e partecipa attivamente alla vita della casa. Alcuni mesi fa ha superato in poche ore un malore che aveva preoccupato tutti. Ogni mattina partecipa assiduamente alla Messa celebrata in cappella e non manca agli appuntamenti ricreativi».

Giambattista Gherardi



La signora Carminati



Una collana di perle per i 104 anni di Carmen

Pomeriggio di grande festa alla casa di riposo di Gandino, dove la decana della Valle Gandino ha festeggiato i 104 anni. A porgergli auguri alla signora Carmen Carminati erano presenti la nipote e altri parenti e conoscenti, oltre al personale e ai volontari dell'istituto. Il salone della Fondazione Cecilia Caccia del Negro era addobbato a festa, grazie ai volontari di Omnia Vitae onlus, rappresentati dalla presidente Paola Bombardieri. Non sono mancati gli auguri del sindaco Gustavo Maccari (nella foto), del rappresentante della Fondazione, Andrea

Parolini, del direttore sanitario Cesare Maffei, della coordinatrice Paola Bosio e di suor Marcella. Carmen ha mostrato l'invidiabile piglio di sempre, tradita da un pizzico di emozione al momento del soffio delle candeline, al tavolo insieme alle amiche ospiti Maurina ed Ermelinda. In regalo sono arrivati una collana di perle, un maglioncino e un mazzo di fiori. Il pomeriggio, allietato da Luigi Gamba di Albino, si è chiuso con un «tanti auguri» fuori programma cantato dal prevosto monsignor Emilio Zanolì.

G. B. G.

30 anni insieme



L'undici maggio di quest'anno è stato un giorno particolare per il sig. Vincenzo Maprosti, ospite del nostro istituto: è ricorso infatti per lui il 30° anno di permanenza continuativa in struttura. Doverosi quindi i festeggiamenti in suo onore, svoltisi nel salone del terzo piano (il suo reparto) alla presenza dei parenti oltre che dei suoi amici ospiti e del

Presidente della Fondazione sig. Castelli che ha consegnato a Vincenzo un bel dono per la sua "fedeltà" dimostrata verso il nostro istituto.

Vincenzo è nato a Bellinzago Lombardo in provincia di Milano il 2 ottobre 1942; è in forma smagliante, cordiale con tutti, discreto e sempre elegante. Non ama mettersi in mostra ma la sua presenza e le sue maniere fini si fanno notare. Si organizza autonomamente la giornata ed è molto ordinato e preciso. I suoi passatempi preferiti sono la lettura dei quotidiani, la televisione (è un appassionato di sport), i giochi di carte, della dama e la tombola.

Vincenzo rappresenta in qualche modo la memoria storica della Casa di riposo, avendo visto passare, durante la sua lunga permanenza, molti avvenimenti e molte persone, con le quali ha sempre instaurato un rapporto basato sul rispetto e, nei confronti dei suoi compagni di camera, su di una sincera amicizia e disponibilità.

Ricordiamo personalmente quando, fino a qualche anno fa, nella struttura preesistente a quella odierna, Vincenzo si rendeva utile aiutando il personale, con costanza ed attenzione, in alcune piccole ma utili mansioni.

Per molte persone questo "soggiorno" prolungato potrebbe rappresentare un traguardo poco invidiabile: il sig. Vincenzo, invece, con intelligenza e spirito di adattamento, ci ha dimostrato come si possa condurre una vita

dignitosa e piena di significato anche in un ambiente che, spesso, tende a deprimere, fa vacillare la fiducia in se stessi e la voglia di stare con gli altri.



La grigliata

Sabato 18 settembre, un po' in ritardo rispetto agli anni passati, un grande sforzo organizzativo, grazie all'aiuto dei nostri instancabili Alpini, dei Volontari e dei nostri cuochi, ha permesso a 30 ospiti di poter pranzare allegramente in compagnia



gustando un pasto veramente speciale e stuzzicante.

Il tempo anche quest'anno non ha voluto favorirci, presentando una giornata uggiosa e per niente calda, impedendoci di seguire il programma originario che prevedeva il pranzo nella bella cornice dell'antico chiostro.

Giocoforza si decideva di consumare

il pranzo al chiuso, nei due soggiorni del piano terra est.

Il menù proposto, con la collaborazione del Servizio cucina dell'istituto era, come sempre, particolarmente invitante: piatto unico con polenta, spiedini, cotechini, cosce di pollo alla griglia, formaggio e patatine fritte, quindi gelato e caffè.

Prima di tuffarsi nel piatto per affrontare tutto quel ben di Dio, non poteva mancare il grido "Viva gli Alpini" accompagnato da uno spontaneo e fragoroso applauso, con un po' di malinconia per la recente scomparsa del capogruppo sig. Moro.

L'intrattenimento del dopo pranzo è stato affidato al sempre disponibile e ben voluto "artista" locale, il sig. Bepi, che con la sua fedele chitarra ha saputo coinvolgere tutti gli ospiti con brani "evergreen" alternati a canti tradizionali alpini.

A questo punto, oltre alla soddisfazione per l'ottima riuscita della particolare manifestazione, non rimane che dare spazio ai doverosi ringraziamenti: a tutto il Gruppo Alpini di Gandino per la loro consueta



disponibilità e cortesia, al sig. Bepi, a tutti i preziosi Volontari intervenuti per dare una mano e al personale della casa di riposo per aver contribuito all'organizzazione e alla buona riuscita dell'evento. All'anno prossimo!!!

Il Concorso fotografico

Anche quest'anno, sempre più decisi a ben figurare, abbiamo partecipato al concorso fotografico indetto dalla Casa di riposo di Vertova "Cardinal Gusmini" giunto alla sua undicesima edizione. Il concorso (che ricordiamo ci ha visti vincitori nel 2005), è aperto a tutti gli istituti per anziani della bergamasca e vede sempre una nutrita e agguerrita partecipazione.

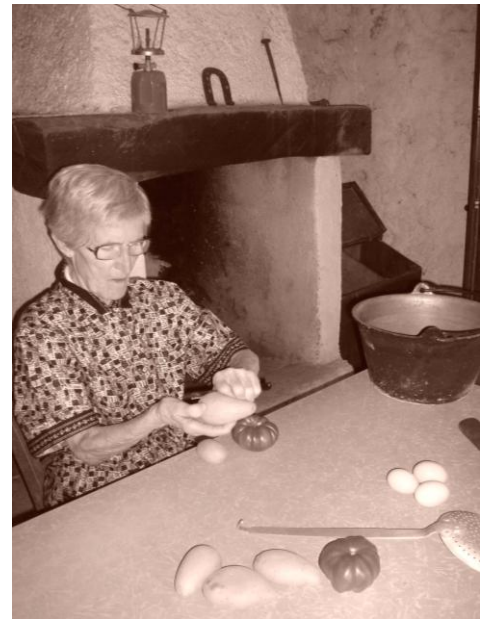
Il regolamento prevede, come sempre, la consegna di tre fotografie a tema, formato 30x20, accompagnate dal titolo e da una breve descrizione del soggetto ritratto. Un'apposita giuria di esperti



ne sceglie quindi una sola tra queste tre, che concorrerà poi alla vittoria finale: il tema di quest'anno era: *"Oltre le stagioni... la cucina tradizionale: dalla natura alla tavola"*.

Lunedì 20 settembre, giorno stabilito per le premiazioni, ci siamo recati con una piccola rappresentanza di ospiti (tra i quali i protagonisti delle nostre

fotografie) alla casa di riposo di Vertova, dove abbiamo potuto assistere anche ad un pregevole spettacolo canoro offerto dal gruppo di Nembro "Saranno famosi" e gustare, perché no, una deliziosa merenda. Erano ben 12 gli Istituti partecipanti al concorso e buona parte dei loro ospiti erano presenti alle premiazioni. Grande trepidazione tra tutti i presenti che tifavano a scena aperta per le loro case. Purtroppo niente podio per noi, solo una segnalazione per la seconda foto di questa pagina intitolata *"Pescato, cotto... e mangiato!"*. Ricordiamo che le foto del concorso faranno parte dello speciale calendario che prepareremo per l'anno nuovo. Nel mese di dicembre invece, all'interno del ricco programma di Natale, e precisamente nella settimana dal 13 al 19, avrete il piacere di ammirarle dal vivo in una mostra nell'atrio d'ingresso.



Arrivederci Don Emilio!!!

Un caro saluto e un arrivederci va con affetto da parte di tutta la nostra piccola comunità al nostro amato Parroco, Monsignor Emilio Zanolì, che proprio in questo mese si sposterà in quel di Cologno al Serio per continuare la sua preziosa opera, dopo 14 lunghi e memorabili anni trascorsi a Gandino.

Un parroco che anche qui in casa di riposo ha saputo lasciare il segno: spesso presente alla messa del mattino e sempre presente negli appuntamenti importanti (feste di San Camillo, inaugurazioni e cerimonie varie), Don Emilio è ricordato sempre volentieri dai nostri ospiti. Proprio quegli ospiti a cui don Emilio era molto legato e molto vicino, soprattutto nelle situazioni di sofferenza e di disagio: le sue omelie erano sempre occasione per sottolineare la necessità di dare la giusta considerazione e riconoscenza ai nostri anziani e di curare loro con professionalità ma soprattutto con umanità e amore.

Che dire: un grazie di cuore, un arrivederci e una piccola richiesta: quella di pregare ancora per noi e, perché no, di venire ogni tanto a trovarci!!! Auguri!!!



Nella prima foto (30/06/2007): l'inaugurazione del nuovo giardinetto esterno con la decana dell'istituto (la signora Carmen) che taglia il nastro, la Presidente dei Volontari Paola Bombardieri (che hanno finanziato il progetto), il Capogruppo degli Alpini di Gandino Angelo Moro (da poco scomparso) e il sig. Gigino Rudelli (Presidente onorario del Gruppo Alpini).

Nella seconda foto (11/02/2010): un momento della Santa Messa relativa alla "Giornata mondiale del malato" che per consentire a tutti gli ospiti di partecipare si tiene normalmente nel salone del secondo piano. Con Don Emilio si riconoscono Suor Marcella e Don Gianni.

AVVISO

Si avvisano i gentili ospiti e i loro parenti che la gestione delle feste di compleanno mensili torna di competenza del servizio animazione e si svolgeranno in questo modo:

- la festa si terrà generalmente il **secondo mercoledì** del mese (in caso di festività si terrà il terzo mercoledì) dalle ore 15.30 alle 17.00
- le feste si svolgeranno nei soggiorni del piano terra est dove i parenti (previa prenotazione) e i festeggiati troveranno il loro tavolo nominale preparato
- gli Animatori non telefoneranno ai parenti per chiedere il numero dei partecipanti: coloro i quali saranno interessati a intervenire dovranno comunicare la loro adesione almeno tre giorni prima della festa agli Animatori o al personale della segreteria (tel. 035-745447)
- sarà compito dei parenti accompagnare il/la festeggiato/a dal reparto al luogo della festa
- si consiglia di non portare dolci o bevande (sono già previsti per i festeggiati e i loro parenti la torta, lo spumante, caffè, thè e acqua con foto ricordo e piccolo dono per il festeggiato)
- non è previsto un intrattenimento dal vivo ma una musica di sottofondo e degli addobbi a tema per abbellire i soggiorni.

Eventuali variazioni o cambiamenti saranno segnalati sulla bacheca "Animazione" posta all'ingresso della struttura.

Ricordate!!!

Potete trovare il nostro giornalino

"La Voce"

anche su INTERNET, sul sito

www.gandino.it

Anche noi siamo stati bambini!!!

Ricordi d'infanzia degli Ospiti della Casa di Riposo

Ed eccoci alla quarta puntata di questa nuova rubrica che per nove volte in tutto ci racconterà delle belle storie di vita.

Come è nata questa idea e da dove provengono i racconti l'abbiamo ampiamente spiegato nel numero 24: chi non l'avesse ancora letto non perda tempo e lo recuperi!!!



"PASSIONE PER I MOTORI"



Ho frequentato le elementari a Gandino, ma non ho buoni ricordi della scuola perché già lavoravo come garzone in un'autofficina di proprietà del signor Colombi. Ero molto interessato alla meccanica. Osservavo attentamente il caporeparto che "ripassava" i motori delle automobili (residui di guerra del '15-'18). Per apprendere bene il lavoro di meccanico che mi piaceva

molto, montavo i motori delle BLR della Fiat, delle 18P3A sempre della Fiat e i motori di macchine tedesche. Appena terminata la scuola, ho cominciato a lavorare a tempo pieno: dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 13.00 alle 18.00. Alla fine della settimana prendevo lo stipendio di 5 lire. Sono rimasto in quell'autofficina fino a 18 anni, ho preso la patente e ho cominciato a fare l'autista dei pullman, linea Gandino-Gazzaniga (dove allora arrivava il trenino da Bergamo).

A scuola succedeva che si prendevano dei castighi. A volte il maestro, capitano dei bersaglieri, chiudeva gli alunni in classe, cosicché non potevamo andare a casa a mangiare. Le classi erano molto numerose e potevano arrivare fino a quaranta alunni, perciò la severità dei maestri era comprensibile. Allora davano queste valutazioni: sufficiente, abile, lodevole. Dopo le lezioni scolastiche, si giocava con il pallone di stoffa, fatto con stracci arrotolati e annodati. Già allora ero tifoso dell'Atalanta, ma tifavo pure per la squadra locale di Gandino. Si faceva la palla anche con la vescica di maiale: la gonfiavamo e la chiudevamo con un pezzo di spago: era resistente! E come ci divertivamo! Poi giocavo con i miei amici a "lepa" (con un bastone si colpiva al volo un legnetto smussato alle estremità): più lontano si lanciava, più punti si accumulavano. E naturalmente vinceva chi aveva più punti. A volte facevamo le palle con la stoffa bagnata: in un secchio pieno d'acqua mettevamo le palle di stoffa che si appesantivano. Quindi formavamo due squadre: una di fronte all'altra, separate da una riga in terra, ci tiravamo con i pugni queste palle che, se arrivavano in faccia, potevano fare molto male. Bisognava stare molto attenti! Un altro gioco era il "pirlo" (la trottola). All'Oratorio e al Dopolavoro, situato sotto il Comune, c'era una specie di biliardino, rudimentale, con pezzetti di legno distanziati che segnavano i punti. Era un gioco di destrezza. La domenica si andava alla messa e poi all'Oratorio. Pur con tanta semplicità, si era contenti.

Francesco di Gandino

L'Angolo di Ezio

Continua la rubrica curata dal nostro artista, il sig. Ezio che, come già raccontato in precedenza, insieme ad altri ospiti ha partecipato alla mostra di quadri tenutasi nell'atrio d'ingresso della struttura.



In questo numero vi proponiamo una dei disegni realizzati appunto durante il corso di pittura tenuto dalla maestra Andreina Carrara: ed eccovi un'altra delle pregevoli e innumerevoli opere del signor Ezio!



In attesa di un altro capolavoro del sig. Ezio, gustatevi questa mirabile opera, sempre e solo sulle pagine de "La Voce"!!!



Come eravamo...

Ritorna la rubrica intitolata "Come eravamo...", dedicata alla riscoperta di ospiti e di momenti di vita del passato nel nostro istituto.

Percorreremo insieme un viaggio a ritroso nella memoria riscoprendo volti, personaggi e situazioni quasi dimenticate che ci faranno rivivere vecchie emozioni.

LA CASA DI RIPOSO – prima puntata-

A partire da questa uscita (e per altri due numeri), vi vogliamo presentare una breve storia a immagini della nostra casa di riposo e dei suoi abitanti, in un lasso di tempo che va dagli anni cinquanta fino agli anni '70-'80, nella speranza che tutto ciò vi faccia piacere e vi "stimoli" la memoria: proprio voi lettori, soprattutto i più



"datati", dovrete aiutarci a riscoprire qualche volto che chi vi scrive non sa riconoscere.

La nostra breve storia a puntate comincia con una cartolina che fa parte del nostro archivio fotografico e che non reca alcuna data. Appaiono sul retro solamente le diciture "Gandino, Ospedale" e "Foto Radici": i nostri "esperti", contattati per

darci una mano a "collocare" le fotografie, pensano si possa datare in giro agli anni '50.

La cartolina raffigura appunto il vecchio ospedale civile, la cui nascita risale al 1640 circa, nell'antico convento di "Santa Maria ad Ruviales" dove, fino agli anni



settanta, funzionava il reparto di riabilitazione (soprattutto per malattie polmonari) e il reparto maternità.

Nelle due fotografie a fianco (datate all'incirca 1955), si può vedere la



vecchia entrata del chiostro (a cui si riferisce tra l'altro il quadro proposto in copertina) e quindi dell'ospedale.



Nelle fotografie successive possiamo ammirare, nella prima, l'ingresso originale della vecchia chiesa: è l'edificio ora ristrutturato posto appena prima del cancello d'ingresso, adibito in un secondo tempo a lavanderia (ai tempi della ex casa di riposo).

La seconda e la terza foto propongono invece l'originale lato est della struttura (dove erano situate le cucine della vecchia casa di riposo), adibito a stalla e probabilmente a magazzino: i nostri "storici" ci riferiscono infatti che alcuni animali (maiali e galline soprattutto) erano allevati per fornire sostentamento ai "residenti".

Oggi si fa quasi fatica a riconoscere e a collocare queste costruzioni dopo il certosino lavoro di ristrutturazione e di recupero degli stabili, ridotti ormai in

condizioni precarie dal tempo e dalle intemperie.

Fotografie ripescate da un armadio, messe quasi in disparte, che ci mostrano delle



immagini di un tempo che appare lontano, quasi inverosimile: eppure questa è la nostra storia, è la storia dei nostri padri, dei nostri nonni, che aspetta solo di essere ricordata e rivalutata.

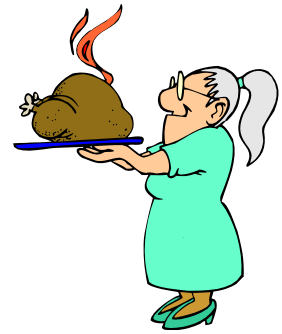
Facendo un balzo in avanti di circa vent'anni, fino al Settanta, alla vecchia struttura fu affiancato un nuovo stabile, ricordato da tutti come "palazzo viola" per il particolare colore audace che "sfoggiava" (ma chi ha buona memoria forse ricorderà che il viola, oggi considerato "alla moda", apparve solamente in un secondo tempo: ma questo lo scoprirete nella terza e ultima puntata!). Nella seconda parte di questo breve viaggio nel passato, vi proporremo invece alcune fotografie (probabilmente degli anni '50 e '70) riguardo alla vita all'interno dell'istituto, con alcune vedute degli ambienti e di qualche personaggio che potrete soffermarvi a riconoscere



non senza un pizzico di nostalgia. Alla prossima!!!

Dolci e delizie

(a cura dell'Animatrice Tiziana)



Eccovi un'altra ricetta preparata in collaborazione con le nostre ospiti: **I MUFFINS**

I **Muffins**, un dolce che oggi è apprezzato a livello internazionale, nasconde delle origini molto meno nobili.

Originariamente, infatti, i muffins venivano preparati e consumati dai domestici dell'alta società dell'Inghilterra Vittoriana.

Inizialmente, il fornaio di famiglia preparava, ad uso e consumo esclusivo della servitù, dei muffins utilizzando il pane rimasto dal giorno prima e i ritagli di impasto dei biscotti, il tutto lavorato con delle patate schiacciate. L'impasto veniva fritto su di una piastra trasformandolo in muffins leggeri e, allo stesso tempo, croccanti.

La bontà dei muffins venne presto scoperta dai padroni di casa e, via via, da tutte le classi sociali dell'epoca, diventando il dolce preferito dell'ora del tè. Ancora oggi, si possono distinguere due tipi di muffins: quello **inglese** e quello **americano**.

I muffins inglesi sono piatti, a forma di disco. Questi sono, tradizionalmente, cotti sulla griglia. I muffins di origine americana, invece, sono dei dolci cotti in stampi monoporzione. A differenza dei muffins inglesi, quelli americani necessitano dell'ausilio di stampi per la loro preparazione poiché l'impasto risulta essere più una pastella che un vero e proprio impasto.

RICETTA BASE

Ingredienti:

300 g di farina

60 g di zucchero

150g di latte

120g di burro

2 uova

1 bustina di lievito per dolci

un pizzico di sale



Mescolate le uova con lo zucchero, e poi aggiungete il burro ammorbidito. Setacciate la farina e incorporatela gradualmente all'impasto. Aggiungete il latte e il lievito e continuate a mescolare.

A questo punto potete sbizzarrirvi con la vostra fantasia, ad esempio:

- * potete aggiungere un cucchiaino di **cannella** per dare un sapore intenso ai muffins
- * oppure 70 g di **cacao amaro** se li volete al cioccolato
- * potete mettere una parte dell'impasto in un pirottino, aggiungere un cucchiaino scarso di **nutella** e coprire con dell'altro impasto (potete usare anche della marmellata di frutta)
- * aggiungere all'impasto 100g di gocce di **cioccolato**
- * aggiungere un tipo di frutta come i mirtilli, le mele a pezzetti piccoli,...

A questo punto sistemate i pirottini di carta nella teglia dei muffins. Se non avete la teglia dei muffins potete usare le formine in alluminio. Distribuite l'impasto in ogni pirottino e mettete in forno preriscaldato a 180° C per circa 20 minuti.

Spolverate con zucchero a velo e servite.

Buon appetito e... alla prossima!!!

Motorando



A cura del dr. Fabio Perico



Continua l'interessante rubrica "itinerante" curata dal nostro fidato e produttivo collaboratore dott. Perico. Il nostro "medico su due ruote" ci propone anche in questo numero una bella località italiana consigliandoci la visita alle sue bellezze.

Si parte!!!

VOLANDIA : Terminal Aeroporto Malpensa

Volandia è un "museo del volo" ospitato nelle ex Officine Aeronautiche Caproni, appena al di fuori del Terminal dell'Aeroporto Malpensa. Un percorso affascinante immerge nella storia dell'aeronautica mondiale e racconta la conquista dell'aria, dai voli pionieristici in mongolfiera ai primi velivoli di inizio XIX secolo fino al "convertiplano", perfetta fusione tra volo verticale ed orizzontale.

Particolarmente affascinante la storia di un trimotore S.79 (vedi foto), qui di seguito raccontata dal pannello esplicativo :

Il "mistero del deserto" ha origine con il rinvenimento dei resti di un aviatore il 21 luglio 1960, vicino alla pista Gialo-Giarabub, seguito dal ritrovamento del relitto del trimotore dell'S.79, avvenuto il 5 ottobre 1960.

Le ricerche hanno permesso di identificare l'S.79 MM.23881 della 278a Squadriglia Aerosiluranti, decollato alle 17.25 del 21 aprile 1941 da Bengasi per un'azione contro la flotta inglese ma mai rientrato alla base. Perduta la via del ritorno, per motivi a tutt'oggi sconosciuti, effettuò un atterraggio di emergenza a circa 500 km dalla base di partenza.

Ma cosa ci faceva l'aereo ad oltre 300 km dalla costa in pieno deserto libico?



Come aveva potuto volare oltre la sua autonomia? Errore del pilota o del navigatore? Guasto agli apparati di navigazione? Ad oggi i quesiti riguardanti il velivolo rimangono irrisolti ma è stato accertato che la salma trovata a 90 km del relitto è dell'aviere Romanini, morto nel tentativo di dare l'allarme e di portare soccorsi. Nessuno dei sei uomini

dell'equipaggio si salvò. Solo il fortuito ritrovamento nel deserto libico ha permesso di accertare la fine dello sfortunato equipaggio e di seppellire i resti con gli onori militari... Al prossimo viaggio!!!



L'Anziano nell'arte

(a cura dell'Infermiera Roberta)

Continua questa interessante rubrica che si ripropone di studiare più da vicino la figura dell'anziano attraverso il linguaggio dell'arte, dall'età classica all'800.

LA SCIENZA FISIOGNOMICA A NORD DELLE ALPI

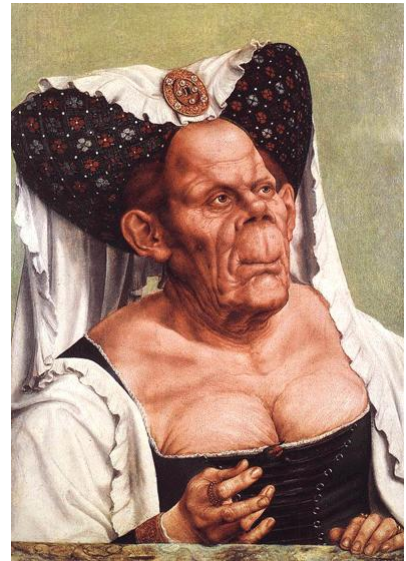
L'influsso delle sperimentazioni leonardesche sul grottesco raggiunge anche le Fiandre, dove sono attivi artisti come Jeroen Bosch e Quentin Metsys.

Per testimoniare la circolazione delle idee dell'artista/scenziato toscano, pare particolarmente significativo anche un dipinto di Metsys, la celebre Vecchia grottesca, tratta da un perduto foglio di Leonardo :

Sia il dipinto che il disegno infatti presentano una vecchia donna, tratteggiata secondo caratteristiche più simili a quelle di una scimmia che di un essere umano: un'ampia fronte, orecchie notevolmente ingrandite, una deformante estensione della parte superiore del muscolo orbicolare della bocca che va dalle grandi narici alle labbra minute, e ancora una delineazione altrettanto mostruosa del mento prominente, da cui penzolano i molli tessuti cadenti del collo.

L'abbigliamento della donna, riconducibile alla moda in uso durante la metà del Quattrocento, diversamente dall'effetto desiderato, anziché esaltare l'avvenenza della figura, ne evidenzia per contrasto, lo squallore fisico.

In forte sintonia con l'intento satirico e moraleggiante del quadro, sono gli scritti di Erasmo da Rotterdam, legato da amicizia al pittore, che nell' "Elogio alla follia" irride la smania dei vecchi alla



continua ricerca della giovinezza perduta.

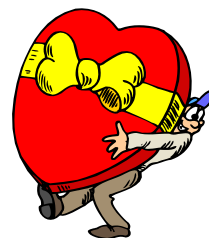
Nell'interpretazione satirica dello scrittore appare indecoroso il comportamento della vecchia "...che si impiasticcia in continuazione il viso con belletti, non si allontana mai dallo specchio... tutte le deridono ma loro si compiacciono e si deliziano ."

La vecchiaia viene definita dallo scrittore "un età molesta, odiata non solo dagli altri ma da sé medesima, tollerata solo grazie all'aiuto di follia che, impietosita, riporta i mortali allo stato infantile negli anni più tardi della vita".



ALLA PROSSIMA : "VECCHIAIA E SANTITÀ".

L'Angolo del cuore



OGNI GIORNO 3400 NUOVI LEBBROSI

Nel mondo i malati dono 15 milioni: una battaglia ancora lunga

La lebbra è ancora un problema di salute pubblica in diversi paesi dell'Africa, del Sud-est asiatico e dell'America Latina. I dati desunti da rilievi epidemiologici dell'Organizzazione Mondiale della Sanità attestano che dall'inizio dell'anno erano oltre 1 milione i nuovi malati di lebbra ogni anno, circa 3.400 casi al giorno. Di cui il 73% è in India.

Nel loro insieme, gli affetti da lebbra sono almeno 15 milioni nel mondo. I problemi come la povertà e la discriminazione sono quelli che colpiscono più duramente le vittime di questa piaga.

Su 14 milioni di persone curate, oggi 4 milioni sono disabili, mentre non si hanno stime precise su coloro che soffrono di vari disagi come aver perso il lavoro in seguito alla malattia.



Se la lebbra viene presa in tempo, in sei mesi si possono eliminare i primi segni sul corpo. La malattia ancora oggi colpisce dall'India al Brasile, passando per l'Africa. E' una malattia infettiva che divora i tessuti. Nasce dalla povertà estrema e dalla mancanza di cibo e di condizioni igieniche appropriate. Non è possibile prevenirla. Solo quando il corpo comincia a darne i segni è possibile formulare una diagnosi ed intervenire.

Purtroppo l'ostacolo principale è il pregiudizio. Molti credono che i segni lasciati dalla lebbra nei pazienti ormai guariti siano ancora infettivi. E'

fondamentale quindi far comprendere ai pazienti che non si tratta di una fatalità o di una malattia di cui vergognarsi e che la si può curare, a condizione di intervenire il prima possibile.

Liliana e Onorino

Per chi ne volesse sapere di più, vedi il sito www.poverielebbrosionlus.org

Liliana e Onorino



Associazione Aiutiamo i Fratelli Poveri e Lebbrosi O.N.L.U.S.

Via IV Novembre n°21, 24024 Gandino (BG).

Tel 035-746719 Fax 035-732847

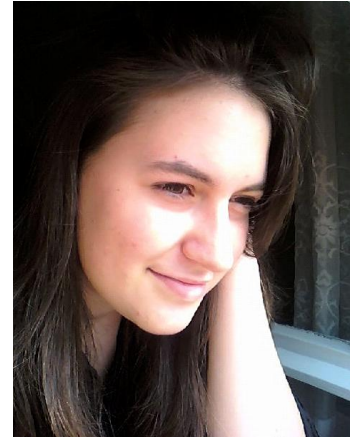
Conto Corrente Postale n° 46496949

Bancario n° 676 S. Paolo IMI Filiale Peia (Bg)

Coord. Bancarie O1025 - 53320 IBAN 1T31 HO30 6953 3201 0000 0000 676

PICCOLI ANIMALI E I NONNI

Ciao a tutti, sono Gaia: continua in questo numero la mia originale rubrica in cui vi parlerò di tutti quegli animali che possono essere di compagnia, in particolare a voi cari nonni. spero che la mia idea vi sia gradita!!!



Il furetto domestico è lungo circa 50 cm, ha un corpo lungo e flessuoso dagli arti corti e muscolosi e pesa un kilogrammo e mezzo circa. Per le sue caratteristiche morfologiche il furetto viene spesso confuso con un roditore anche se, in realtà, è un carnivoro che appartiene alla famiglia dei Mustelidi. Esistono tre razze di furetto: lo *zibellino*, il *siamese* e l'*albino* distinguibili per i colori e varietà del mantello.

Nella primavera successiva alla nascita entrambi i sessi raggiungono la maturità sessuale. La gravidanza dura da 36 a 46 giorni, alla nascita i piccoli pesano circa 10 grammi e ogni femmina ne partorisce in media otto a cucciolata: è consigliato lasciare i piccoli insieme alla madre fino all'età di 6 settimane. Il furetto non vive molto, in media 5 o 6 anni.

Il furetto è estremamente curioso e imitativo, ha un' indole piuttosto mansueta e ha un carattere molto socievole. È dotato di un formidabile fiuto e di un'istintiva aggressività verso ogni specie di roditore. Grazie a queste caratteristiche il furetto viene addomesticato da oltre 2000 anni. Viene spesso utilizzato nella caccia ai topi e al coniglio selvatico soprattutto nei paesi anglosassoni. Il furetto è stato allevato per molto tempo come animale da pelliccia sebbene oggi fortunatamente questo interesse è quasi del tutto svanito, in quanto si predilige allevare mustelidi dal mantello più pregiato. Da oltre 50 anni il furetto viene anche allevato come animale da laboratorio. Ultimamente il furetto ha acquisito importanza come animale da compagnia in quanto è molto semplice gestirlo in un ambito familiare: trattandosi di un carnivoro l'alimentazione è simile a quella di un cane o di un gatto. Nello stesso modo dei gatti è meglio munirsi di una cassetta delle deiezioni in quanto è solito urinare e defecare in posti precisi. Il principale "problema" di questo animale è rappresentato dall'intenso odore che espelle dalle ghiandole contenute nei sacchi paranasali, ma questo problema è facilmente risolvibile procedendo con



l'asportazione di queste ghiandole. Al contrario dei roditori il furetto deve essere lasciato libero in casa in modo che possa prenderne conoscenza e interagire con il proprietario. Il furetto mangia circa ogni 3 o 4 ore: per questo esistono specifiche scatole di crocchette adeguate ad esso. Bisogna inoltre abituarlo ad indossare la pettorina per le passeggiate all'aperto.

Purtroppo una svariata quantità di malattie infettive e parassitarie interessano più facilmente questo piccolo animale: fra queste ricordiamo la rogna e la

dermatomicosi. Nell'ambito delle malattie virali la più frequente è il cimurro canino che purtroppo è mortale nel 100% dei casi. Data questa particolare sensibilità del furetto è indispensabile prevenire la malattia mediante una vaccinazione.

Ciao a tutti e... alla prossima!!!

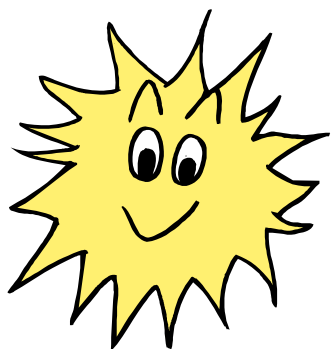
Come ti chiami?



Continua la rubrica che fornisce interessanti informazioni riguardo l'etimologia dei nomi propri più diffusi nel nostro bel Paese. In questo numero ripartiamo dalla lettera "G":

Gabriele/a: Si festeggia il 24 Marzo. L'origine del nome è ebraica e significa "Dio è forte". E' diffuso in tutta Italia, specie nel Nord. E' il nome di un arcangelo che annunciò a Maria l'Incarnazione di Cristo.

Gaetano/a: Si festeggia il 7 Agosto. L'origine del nome è latina e significa "nativo di Gaeta". E' diffuso al Sud. E' sostenuto dal culto di S. Gaetano da Thiene, vicentino, che visse però a Napoli. Promosse la fondazione di ospedali degli incurabili e opere di assistenza caritativa.



Gaspere/a: Si festeggia il 6 Gennaio. L'origine del nome è forse iranica e significa "splendente". E' diffuso in tutta Italia, specie al Sud. Fu con Baldassarre e Melchiorre uno dei tre magi, i sapienti venuti dall' Oriente a Betlemme, guidati dalla stella cometa, per rendere omaggio a Gesù.

Gemma/o: Si festeggia l'11 Aprile. L'origine del nome è latina e significa "germoglio", ma è anche un nome affettivo per indicare "cosa preziosa e cara". Diffuso nel Centro. E' sostenuta dal culto di S. Gemma, martire in Africa, S. Gemma vergine di Sulmona e S. Gemma vergine e martire in Francia.

Gennaro/a: Si festeggia il 19 Settembre. L'origine del nome è latina e significa "del mese di gennaio". E' diffuso al Sud. E' sostenuto dal culto di S. Gennaro, vescovo di Benvenuto, decapitato durante le persecuzioni di Diocleziano nel III secolo. E' patrono di Napoli.

Genoveffa/o: Si festeggia il 3 Gennaio. L'origine del nome è gallo-tedesca e significa probabilmente "donna di nobile discendenza". E' diffuso in tutta Italia, specie al Sud. E' sostenuto dal culto di S. Genoveffa, patrona di Parigi. E' protettrice dei pastori e dei tappezzieri.

Gerardo/a: Si festeggia il 30 ottobre. L'origine del nome è germanica e significa "valoroso con la lancia". E' diffuso in tutta Italia. E' sostenuto dal culto di San Gerardo Maiella, protettore dei poveri e taumaturgo. Fu un grande predicatore, patrono delle partorienti e dei bambini.



L'angolo della poesia

Prosegue la rubrica curata dalla nostra signora Caterina, che ci propone in ogni uscita del nostro giornalino un originale componimento in versi o in prosa, belle poesie del passato ed alcune sue personali e particolari creazioni: in questo numero la signora Rina presenta a tutti i lettori una struggente poesia ed una bella preghiera:

«Madre»

*E' veramente d'ogni cosa
al mondo la più preziosa: una madre.
E' lei sola che nel tuo cuore
legge fino in fondo,
è lei che t'ama e nel dolor consola.
Lei nella vita ti guida e ti sorregge
e se con te pur altri saran buoni
è lei sola che sempre ti protegge,
è lei sola che sempre ti perdona.
Madre,
un solo gran torto tu fai a noi,
quando chiudi per sempre gli occhi tuoi.*

☆☆☆

*O Signor che i bimbi ascolti,
guarda a me col tuo sorriso,
nel mio cuore sul mio viso,
ferma o Dio la tua bontà*

☆☆☆

Consigli del Medico

(a cura del Dott. Giuseppe Mosconi)

NUOVE REGOLE PER COMBATTERE IL DOLORE

Il dolore, quale esso sia, è ancora scarsamente trattato in Europa. Una recente inchiesta ha rivelato che il 20% circa della popolazione ne soffre in forma cronica, persistente e incurabile.

La situazione italiana è stata per molto tempo contraddistinta da uno scarso interesse da parte della medicina pratica al fenomeno “dolore”. Esso è sempre stato inteso come un sintomo di molte malattie, la cui soluzione era legata al superamento della malattia d’origine.

Tale atteggiamento negativo di sopportazione, di abnegazione, quale fosse un comportamento di forza interiore, è stato giustamente sostituito oggi, in seguito alle recenti conoscenze scientifiche, dal concetto fondamentale che il dolore non è parte integrante della patologia, ma è una vera patologia cronica a sé stante e che deve essere trattata come tale.

E’ stato un salto di qualità culturale che ha portato anche in Italia all’approvazione in Parlamento di una legge specifica sulla “terapia del dolore” (legge38/2010).

In molti casi di pazienti cronici le loro affezioni vengono clinicamente misurate. Si pensi alle frequenti rilevazioni della glicemia nei diabetici o alla misurazione della pressione arteriosa negli ipertesi.

Ciò è divenuta pratica corrente nelle sale ospedaliere anche per i malati con dolore sia acuto che cronico, la cui evoluzione e le cui fasi di sviluppo devono essere accuratamente segnalate nella cartella clinica di ogni ricoverato, come pure è stato consigliato nelle nostre residenze sociosanitarie (case di riposo), ove spesso il dolore prevale e a cui si riferisce il testo di legge.

Dal punto di vista assistenziale sono sorti centri per la cura del dolore. Ciò ha consentito la prevenzione o il trattamento precoce delle frequenti ricadute tipiche della cronicità.

Deve estendersi sempre più diffusamente una rete organizzativa, in cui il paziente sappia poter trovare specialisti medici e operatori paramedici in grado di lenire le sofferenze in maniera efficace, dai luoghi di degenza ai domicili, attuando campagne di sensibilizzazione e di educazione, al fine di rendere pratico il detto dei primi medici dell’antichità: “*primum sedare dolorem*”

Voglia di poesia

Prosegue la rubrica “Voglia di poesia”, con i bei componimenti realizzati e proposti dall’ASA Letizia del terzo piano.

In questa occasione ci presenta una malinconica poesia che, purtroppo, ci ricorda che l’estate è finita!

Addio estate

*Estate, voglio accompagnarti,
ma, sono triste nel salutarti
ci aspetta l’autunno con i suoi frutti,
dai mille colori, che piacciono a tutti,
magici gli alberi, con il loro manto,
dal verde, al rosso, al castano caldo,
il fumo, sui tetti, sale nel cielo,
rendendolo a volte, un poco più nero,
la gente si fa un po’ più pesante,
mettendo il gilet, e un paio di calze.
Grigio il cielo, la nebbia è già fitta,
e questo tempo, poi mi rattrista,
autunno mio caro, mi fa ricordare,
le castagne sul fuoco, da rosolare,
nei boschi andremo, le raccoglieremo
e il rumore delle foglie pesante per terra,
la melodia, sarà ancora più bella,
ed è così che vorrei finire,
addio cara estate,
che vai a dormire!*





Auguri!!!



...agli Ospiti che compiono gli anni nel mese di

Settembre

- Il giorno 2 Caccia Andreina**
- Il giorno 3 Cristinelli Delfina**
- Il giorno 4 Bernardi Alessandro**
- Il giorno 5 Bertocchi Andreina**
- Il giorno 10 Seminati Prezioso e Bonazzi Giovanna**
- Il giorno 11 Perico Giacomina**
- Il giorno 16 Caccia Giovannina**
- Il giorno 18 Cornali Basilio**
- Il giorno 19 Caccia Francesco**

...e a quelli che li compiono a

Ottobre

- Il giorno 1 Zanni Luigia**
- Il giorno 2 Maprosti Vincenzo, Rossi Annetta e Zappa Giuseppe**
- Il giorno 4 Smania Rosa**
- Il giorno 7 Sala Angelo**
- Il giorno 12 Zucchelli Geremia**
- Il giorno 13 Maccari Camilla e Nodari Maria**
- Il giorno 14 Carrara Isolina**
- Il giorno 19 Tomasoni Bortolo**
- Il giorno 20 Bonazzi Debora**
- Il giorno 21 Caccia Beatrice**
- Il giorno 26 Cantoni Fiorenzo**

Auguri!!!

Ringraziamenti

- ♥ Grazie come sempre ai Volontari dell'Associazione "Omnia vitae" che ci supportano in ogni modo e a tutti i volenterosi che ci aiutano nelle varie attività ed iniziative
- ♥ Grazie ai nostri sponsor che ci sostengono anche quest'anno e grazie a chi ha contribuito con un'offerta al nostro giornalino
- ♥ Ringraziamo il sig. Quirino dell'omonima bottega per il bel materiale donatoci per la pesca di San Camillo, unendo le nostre sentite scuse per non averlo inserito nella lista dei donatori apparsa nel numero scorso
- ♥ Un grazie di cuore a Chiara Carletti che ci ha aiutato nel mese di agosto rinunciando alle ferie!!!
- ♥ Grazie a tutti coloro (pochi!!!) ci hanno spedito una cartolina dalle loro ferie
- ♥ Grazie al Gruppo Alpini di Gandino per la grigliata
- ♥ Grazie alla sig.ra Anesa per gli oggetti per i mercatini

E un grazie di cuore a tutti gli altri che abbiamo dimenticato, ma che ci aiutano e ci pensano!!!

Alla prossima!!!

I nostri SPONSOR

IMPRESA EDILE



TORRI VITTORINO

Costruzioni edili private e industriali

Via Ruviali 41 - 24024 Gandino-BG
Tel 035/746149



PANIFICIO F.LLI PERSICO S.N.C.

di Persico Angelo e Silvia

Via Papa Giovanni XXIII n°12
24024 Gandino (BG) -Tel 035/745444



Via Forzenigo 1 -24024- Gandino (BG)
Tel. 035/745150



**Albergo - Ristorante
Pizzeria - Caffè**

CENTRALE

Piazza V. Veneto, 11 - GANDINO
Tel. 035.727371

OROLOGERIA - OREFICERIA

MAURO 
Orafo

Via Papa Giovanni XXIII, 22 - GANDINO
Tel. 035.746711



**Caffetteria
Antica Fontana**

TABACCHERIA - LOTTO - EDICOLA
SERVIZIO FAX E FOTOCOPIE
RICARICHE CELLULARE - BOLLO AUTO/MOTO
ARTICOLI REGALO - GIOCATTOLI

GANDINO - via Papa Giovanni XXIII, 1 - Tel. 035.745601
Aperta tutti i giorni dalle ore 6 alle 20 - Chiuso domenica pomeriggio

I.P.G.

IMPRESA PULIZIE GANDINO

di Fiori Giacinto

PULIZIE UFFICI, APPARTAMENTI, VILLE E CONDOMINI
TRATTAMENTO PAVIMENTI IN GENERE
(COTTO - MARMO - LINOLEUM)

Via Ugo Foscolo, 96/c - GANDINO - Tel. 035.731119

M.B.C. snc



**Meccanica
M.B.C.**

di Corelli Luciano

Via G.Mazzini 12/a
24026 Cazzano Sant'Andrea (BG)

Tel. / fax 035/734010 Cellulare 328-8124323
meccanica.b_c@libero.it